

1848. Questi poveri disgraziati dicono di trovarsi nella miseria più squallida, ed invocano dalla Camera qualche aiuto, ma specialmente vorrebbero che la loro petizione fosse rimessa al Ministero affinché, al pari di altri molti della medesima categoria, adoperati venissero nella fabbrica dei tabacchi.

(È dichiarata d'urgenza).

PRESIDENTE. Il deputato De' Pazzi, dovendo recarsi per alcuni affari in Firenze, chiede un congedo di dieci giorni.

Il deputato Pelosi per ragioni urgentissime di famiglia chiede un congedo d'un mese.

Il deputato Mazzola per motivi di salute chiede quindici giorni di congedo.

(Questi congedi sono accordati).

RICCIARDI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Su che?

RICCIARDI. Su queste domande di congedi.

PRESIDENTE. Parli.

RICCIARDI. Io ho notato che in generale la media è di tre o quattro congedi al giorno.

Stante l'ultima risoluzione della Camera, ogni congedo concesso fa scemare di un deputato il numero legale. Ora io sottopongo alla Camera la seguente supposizione.

Potrebbe accadere benissimo che in venti giorni 60 deputati, ricevendo il loro congedo, il numero legale, che è oggi, se non m'inganno, di 190, venisse abbassato a 130. Ed allora potrebbe verificarsi il seguente caso.

Potrebbe darsi che venisse in discussione una legge, la quale riguardasse esclusivamente gli interessi delle provincie meridionali.

È noto che quelli che domandano congedi, massime congedi lunghi, sono per lo più i deputati di quelle provincie, per modo che 130 deputati ed anche 100 soltanto (poichè ogni giorno il numero legale scemando per via dei congedi, potrebbe scendere fino a 100), cento deputati, io dico, delle provincie settentrionali o centrali sarebbero chiamati a risolvere sopra una legge, la quale, ripeto, implicasse unicamente gli interessi delle provincie meridionali.

Io sottopongo questa considerazione alla Camera, affinché metta un argine a questi congedi, dal cui soverchio moltiplicarsi potrebbero nascere conseguenze non troppo liete.

PRESIDENTE. Rinresce certamente che siano così numerose le domande di congedo; ma debbo però fare avvertire al deputato Ricciardi che, nel mentre che arrivano domande, scadono anche dei congedi.

Se oggi, per esempio, ne vennero tre, furono anche tre i congedi scaduti, cioè quelli dei deputati Grillenzoni, Lanciano e Scalini.

RICCIARDI. La prego di riflettere che le dimande di congedo son più numerose di quel che sono i ritorni dei deputati, oltre di che la Camera deve ricordarsi della imminente canicola che diraderà siffattamente le nostre file, da impedirci affatto di essere in numero.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE SULLE ASPETTATIVE, DISPONIBILITÀ E CONGEDI DEGLI IMPIEGATI.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione intorno al disegno di legge relativo alle aspettative, alle disponibilità ed ai congedi degli impiegati civili.

Rammento alla Camera che la discussione è rimasta a questo punto: si è votata cioè la prima parte dell'articolo 5; non vi fu osservazione sul primo alinea, e la discussione volgeva sopra l'ultimo alinea dell'articolo 5 della proposta di legge approvata dal Senato, ripigliata dal Ministero.

Il primo iscritto su questa questione è il deputato Lazzaro.

LAZZARO. Comincerò dallo stabilire lo stato della questione al punto in cui si trovava all'ultimo momento della tornata di ieri.

La Camera ricorderà che il Ministero domandava il ristabilimento dell'ultimo alinea dell'articolo. L'onorevole Crispi parlava in senso contrario, si mostrava cioè favorevole all'opinione della Commissione. Nacque una specie di confusione fra le diverse opinioni, poichè alcuni credevano che quest'ultimo alinea contenesse un'eccezione favorevole ad una serie d'impiegati, altri credevano al contrario che quest'ultimo alinea contenesse un'eccezione sfavorevole alla posizione di questi impiegati.

Stando così la questione, io credo di esaminar bene la natura di questo terzo alinea, poichè una volta che la natura di questo terzo alinea verrà chiarita, allora cesseranno tutti gli equivoci, e la Camera potrà dare il suo giudizio con fermo criterio sulla questione che oggi ci occupa.

Ritengo che una delle ragioni dell'equivoco sia nata dalla locuzione di quest'alinea, poichè mentre le due prime parti dell'articolo 5 riguardano *il posto*, la terza parte non parla più di posti, ma d'individui. Se nella terza parte di quest'articolo si fosse parlato anche di posti, io credo che le idee sarebbero rimaste chiare e la discussione forse non si sarebbe prolungata tanto da doverla continuare oggi.

Difatti, se all'alinea in questione noi apportassimo questa modificazione, cioè che la disposizione di questo articolo non concerne *i posti* delle prefetture, delle direzioni generali, i posti di presidente, ecc., a parer mio non vi sarebbe più equivoco, dappoichè questo alinea non sarebbe apparso a prima giunta come un privilegio a dati funzionari, e sarebbe apparso come è realmente una disposizione sfavorevole agli stessi.

L'onorevole ministro dell'interno, non ostante che questa disposizione dell'alinea 3° sia sfavorevole ad una classe d'impiegati per pure ragioni di pubblico servizio, domanda che si mantenga, ed altri oratori credendo che sia in loro favore ne domandano l'abolizione.